

**Alexander von Zemlinsky**

# **EINE FLORENTINISCHE TRAGÖDIE**

*Opera in un atto*

**Libretto di A. Zemlinsky da Oscar Wilde**

(Prima rappresentazione Stoccarda, Teatro di corte  
(30 gennaio 1917))

## **PERSONAGGI**

GUIDO BARDI (principe di Firenze)

*Tenore*

SIMONE (mercante di Firenze)

*Baritono*

BIANCA (sua moglie)

*Soprano*



*La casa di un ricco mercante fiorentino. Guido Bardi è in ginocchio davanti a Bianca. Le loro mani sono intrecciate. Egli le sorride, ma improvvisamente ella fremme, si alza e si allontana da lui. Nello stesso istante Simone, in tenuta da viaggio entra dalla porta centrale. Tiene in mano una spada, e con l'altra trascina un grosso e pesante involucro. Si guarda per un momento attorno poi getta su Bianca uno sguardo d'attesa. Bianca gli si avvicina lentamente, con gli occhi bassi.*

**SIMONE**

Così lentamente, sposa mia? Non sarebbe meglio correre incontro al tuo signore?

*(Bianca gli tende la mano)*

Tieni, prendi il mantello. Prima il pacco!

*Ella trascina l'involucro fino all'alcova, prende il suo cappello e il suo mantello, ripone tutto e poi tira la tenda)*

È pesante. Non ho venduto niente.

*(dolcemente, come se fino a quel momento non si fosse accorto di Guido)*

E questo chi è?  
Un tuo amico?  
Un parente, molto probabilmente, appena rientrato dall'estero e capitato in una casa senza un ospite per accoglierlo? Imploro il vostro perdono, parente, perché una casa senza il suo signore non è che una cosa vuota, priva di onore; una coppa senza vino, un giardino senza fiori, orfano del sole.

*(assumendo un tono amichevole e servile)*

Imploro ancora una volta il vostro perdono, caro cugino.

**BIANCA**

*(tetro)*

Non è un cugino, e neppure un parente.

**SIMONE**

Non è un cugino e neppure un parente? Chi è allora, che con tanta cortesia si degna di accettare la nostra ospitalità?

**GUIDO**

Il mio nome è Guido Bardi.

**SIMONE**

Come, il figlio del duca di Firenze, di cui vedo dalle mie finestre tutte le notti, le torri pallide come ombre nella luce argentata della luna fug-

**SIMONE**

So langsam, Weib? Fliegst du nicht deinem Herrn entgegen?

Da, nimm meinen Mantel. Erst den Pack!

Schwer ist er. Nichts hab' ich verkauft

Doch wer ist dies?  
Ein Freund bei dir?  
Fraglos ein Verwandter, der kurz vom Ausland erst zurück mein Haus befällt, indeß der Herr des Hauses fern. Verzeiht es, Anverwandter: Denn ein Haus ist ohne seinen Herrn ein leeres Ding und bar der Ehr', ein Becher ohne Wein, ein blumenloser Garten, sonnverwaist.

Nochmals Vergebung, lieber Vetter!

**BIANCA**

Dies ist kein Vetter und auch kein Verwandter.

**SIMONE**

Kein Vetter, kein Verwandter? Wer ist es denn, der mit so art'ger Huld geruht bei uns zu Gast sich zu laden?

**GUIDO**

Ich heiße Guido Bardi.

**SIMONE**

Wie, der Sohn des Herzogs von Florenz, daß blasse Türme im Silberglanz des flüchtigen Monds allnächtlich wie Schatten ich vor meinem Fenster

gitiva?

Signor Guido Bardi, siate il benvenuto,  
due volte il benvenuto! Perché io spero che la  
mia onorabile sposa  
non vi abbia importunato con le sue chiac-  
chiere.

**GUIDO**

L'amabile accoglienza della signora della casa  
– lo splendore della sua bellezza fa impallidire  
le stelle –  
mi ha talmente soddisfatto che con il suo con-  
senso e il vostro,  
renderò ancora sovente visita a questa mode-  
sta dimora.  
Quando i vostri affari vi fanno viaggiare,  
io voglio, seduto vicino a lei, consolarla della  
vostra lontananza  
affinché ella non si inquieti troppo per la vostra  
assenza.  
Che cosa ne dite, Simone?

**SIMONE**

Vi ringrazio, Signore,  
dal profondo del cuore!  
Ecco che cosa tiene unito uno stato,  
quando un principe di così nobile estrazione  
e di modi così distinti  
frequenta in onorevole amicizia  
l'onesta casa di un onesto borghese.  
Forse sono io, mio principe,  
troppo audace. Voi verrete qui  
un'altra volta in amicizia.  
Questa sera siete venuto  
per comprare da me della mercanzia.  
Non è così?  
Velluti e sete, quello che volete,  
e non dubitate, io ho stoffe delicate,  
estremamente seducenti.

*(a Bianca, con tono rude)*

Dov'è il mio fagotto?  
Non hai sentito? Dov'è?

*(Bianca tira fuori il fagotto dall'alcova)*

Aprilo, mia buona sposa!

*(Bianca fa l'atto di aprirlo)*

Mettiti in ginocchio al suolo!

sehe?

Herr Guido Bardi, seid willkommen,  
zweimal willkommen! Denn ich hoff', mein  
ehrbar Weib  
fiel Euch mit selchtem Wortschwall nicht zu  
Last.

**GUIDO**

Der Herrin Gnade –  
die Leuchte ihrer Schönheit bleicht die Sterne –  
hat mich so hold beglückt, daß ich,  
wenn's ihr genehm und wenn Euch selbst,  
dies schlichte Haus noch oft besuchen will.  
Führt das Geschäft Euch über's Land,  
so will ich bei ihr sitzen, die Verlass'ne trösten,  
damit sie nicht zu sehr sich um Euch Sorge.  
Wie dünkt Euch das, Simone?

**SIMONE**

Ich dank Euch, Herr,  
aus Herzensgrunde!  
Derfei schweiß einen Staat zusammen,  
wenn ein Prinz so edler Herkunft  
und so feiner Art  
eines biedern Bürgers biedres Haus  
als biedrer Freund besucht.  
Und doch, mein Fürst,  
bin ich vielleicht zu kühn. Ein andermal  
kommt ihr als Freund hierher.  
Heut' Nacht kommt ihr,  
mir Waren abzukaufen.  
Ist's nicht so?  
Samt und Seide, was ihr wollt,  
ich zweifle nicht, ich habe zarte Stoffe  
von hoher Werkkraft.

Wo ist mein Bündel?  
Hörst du nicht? Wo ist's?

Mach's auf, mein gutes Weib!

Knie nieder auf den Boden!

*(Ella eseguisce, apre il fagotto e cerca fra gli abiti e le stoffe)*

Così è meglio. Ma no, non quello là, l'altro!

So ist's besser. Nicht doch, nicht dies, das andre!

*(Bianca tira fuori da fagotto un pesante e sontuoso abito di damasco)*

*(in estasi)*

Sì, è quello!

Ja, das ist's!

Dammi – fa attenzione, perché è prezioso!

Gib her – behutsam. Denn es ist kostbar.

*(Le prende l'abito dalle mani, lo tocca con grande precauzione e lo dispiega davanti a Guido)*

Ora, mio principe,  
ho, col vostro permesso, un damasco di Lucca,  
con fili d'argento e rose così finemente ricamate  
che non manca loro che il profumo  
per turbare i sensi gaudenti. Toccatelo, principe!  
Non è morbido come l'acqua, duro come l'acciaio?

Und nun mein Prinz,  
hier hab' ich mit Verlaub Luccaner Damast,  
wie Silber das Gewebe und die Rosen  
so fein gewirkt, es brucht nur Wohlgeruch  
den gieren Sinn zu narn. Berührt es, Prinz!  
Ist es nicht weich wie Wasser, fest wie Stahl?

*(teneramente)*

E poi le rose! Non sono  
meravigliosamente ricamate? I pendii delle col-  
line  
di Bellosguardo e di Fiesole, questi più cari  
amici delle rose,  
non sono cosparsi di fiori simili nella stagione  
primaverile.  
Vedete qui, in questo damasco,  
regna sempre l'estate e l'inverno non reca  
minaccia a questi fiori. Ogni auna  
è costata oro, oro rosso vero,  
frutto di circospetti risparmi.

Die Rosen erst! Seht! Sind sie nicht schön  
gewoben? Der Rose liebster Freund, die  
Hügelhänge in Bellosguardo und in Fiesole,  
streun solche Blüten nicht dem Schoß des  
Frühlings.  
Seht, im Damast hier  
herrscht Sommer stets, und keines Winters  
Zahn  
zernagt je diese Blüten, Jede Elle  
hat Gold gekostet, rotes echtes Gold,  
sorgsamen Sparens Frucht.

**GUIDO**

*(ridendo)*

Onesto Simone,  
fermatevi, vi prego; io sono d'accordo.  
Domani vi invierò un servitore  
che vi pagherà un prezzo doppio.

**GUIDO**

Wackrer Simone.  
genug, ich bitte euch: ich bin einverstanden.  
Ich will Euch Morgen einen Diener schicken,  
der wird Euch doppelt bezahlen.

**SIMONE**

Nobile principe, vi bacio le mani.

**SIMONE**

Edler prinz, die Hände küss' ich Euch.

*(Vuole baciare la mano di Guido, che si scosta da lui e si volta verso Bianca. Simone lo osserva con gravità – Improvvisamente si mostra nuovamente servile e amabile)*

Ora mi viene in mente  
che c'è un altro tesoro nascosto in casa,  
e bisogna che voi lo vediate. È un abito da  
cerimonia ufficiale –

Jetzt fällt mir ein,  
daß noch ein Schatz im Haus hier verborgen,  
ihr müßt ihn sehn. Es ist ein Staatsgewand –  
Venedigs Werk. Der Stoff geschorener Samt;

di fattura veneziana. La stoffa è di velluto pettinato,  
il disegno è formato da melograni, ogni nodo è un perla.

Tutto il collare è di perle,  
così fitte come le zanzare nelle strade di notte in estate,  
e più bianche della luna che i matti vedono allo spuntar  
del giorno attraverso le sbarre della loro prigione.

Un rubino maschile scintilla come brace ardente nella fibbia.

Il Santo Padre non possiede una tale pietra e le Indie non potranno offrirne delle simili. Anche il fermaglio stesso è della migliore arte – Cellini non ha mai creato cose più belle per il piacere degli occhi del grande Lorenzo.

Bisogna  
che lo portiate, vi andrà a meraviglia. Su una faccia  
un fauno in oro, slanciato, con un paio di corna scatta verso una giovane ninfa d'argento. Sull'altra  
figura Silenzio, con un cristallo in mano, non più spesso di una spiga di frumento il più sottile,  
si direbbe che respiri. Dì, Bianca,  
questo nobile e prezioso abito non starebbe bene indossato dal principe Guido?

*(in modo insistente, confidenzialmente, vicino a Bianca)*

Persuasilo dunque: a te non rifiuterà nulla, anche se il prezzo è un prezzo da principe. Io dividerò con te il guadagno.

**BIANCA**

*(cupamente)*

Sono forse il tuo apprendista?  
Devo mercanteggiare il tuo assortimento di velluti?

**GUIDO**

Voglio accettare tutto il tuo assortimento e, con esso, tutto quello che ha questo onesto mercante

*(sorridente)*

Da un principe è permesso attendersi un

Granatäpfel das Muster; jeder Kern ist eine Perl. Aus Perlen ganz der Kragen, wie Mücken dicht zur Nacht in Sommerstraßen und weißer als der Mond, den Tolle früh durch Kerkerstäbe sehen. Ein männlicher Rubin durchglüht wie Kohlenbrand die Spange, Der heilige Vater hat nicht solchen Stein, und Indien kann ihm keine Brüder weisen. Die Schließe selbst ist von so hoher Kunst – Cellini schuf zur Augenlust des großen Lorenzo Schönres nie. Ihr müßt sie tragen, sie wird Euch trefflich stehn. Auf einer Seite hüpfet ein gehörnter, schlanker Faun aus Golde nach einem Silbernixlein. Auf der andern die Stille; ein Krystall in ihrer Hand, nicht dicker als die kleinste Ähre, man denkt, sie atmet. Bianca, sag, stünde nicht dies kostbar edle Kleid dem Prinzen Guido gut?

Red ihm doch zu, dir wird er nichts verweigern, mag der Preis ein fürstlich Lösegeld auch sein. Ich tell' dir dann den Verdienst.

**BIANCA**

Bin ich dein Lehrling?  
Soll ich um deinen Sammetmantel schachern?

**GUIDO**

Ich will den Mantel kaufen nebst allem, was der biedre Händler hat.

Vom Prinzen darf man Lösegeld erwarten,

prezzo adeguato,  
e fortunati sono coloro che cadono fra le bianche mani di così bei rivali.

**SIMONE**

Io ho vergogna!  
Voi volete dunque acquistare la mia mercanzia?  
Non è vero? Ci guadagnerei appena con cinquantamila corone.  
Ma voi, principe, voi la avrete per quarantamila. È troppo cara?  
Fate la vostra proposta! Io ho il capriccio di desiderare di vedervi  
in questa meravigliosa opera di tessitura,  
fra le belle dame della corte,  
fiore in mezzo ai fiori.

*(sorridente, come ammirato)*

Si dice  
che le grandi dame siano infatuate di voi!

*(un po' in confidenza)*

Ho sentito parlare di mariti  
che portano le corna e che le portano coraggiosamente.

**GUIDO**

*(irritato, in modo imperioso)*

Simone,  
mettete un freno al vostro linguaggio impudente. Inoltre  
non avete riguardo per la nobile dama che è qui.

*(Si gira di nuovo verso Bianca)*

**SIMONE**

*(di nuovo ossequioso)*

Sì, l'avevo dimenticato  
e non vi offenderò più. Caro principe, voi accettate  
l'abito da cerimonia. Non è vero, l'accettate?

**GUIDO**

*(con leggerezza)*

Lo consegnerete domani al mio cameriere,  
Avrete centomila corone

*(Simone sembra non star più dentro di sé per la gioia)*

und glücklich sind die, die in so schöner  
Feinde weiße Hände fallen.

**SIMONE**

Ich bin beschämt!  
Ihr wollt doch meine Waren erstehn?  
Nicht wahr? An fünfzigtausend Kronen  
verdien' ich kaum. Doch ihr, Prinz, sollt sie  
haben  
für vierzigtausend. Ist der Preis zu hoch?  
Nennt Euren eignen Preis! Ich hab die Grille,  
in diesem Wunderwerk des Webstuhls  
Euch bei Hof zu sehn im Kreise schöner  
Damen,  
als Blume zwischen Blumen.

Man sagt,  
die hohen Damen schwärmen so von Euch!

Von Männern hört' ich,  
die Hörner tragen und sie tapfer tragen –

**GUIDO**

Simone,  
legt Eurer kecken Zunge Zügel an. Auch  
achtet Ihr der edlen Frau hier nicht!

**SIMONE**

Ja, ich vergaß,  
und will nicht wieder Anstoß geben. Liebster  
Prinz,  
Ihr kauft das Staatsgewand. Nicht wahr, Ihr  
kauft's?

**GUIDO**

Erledigt morgen das mit meinem Kämmerer.  
Ihr sollt hunderttausend Kronen haben

**SIMONE**

*(allegrement)*

Centomila! Centomila!  
A partire da oggi la mia casa, con tutto quello  
che contiene  
appartiene a voi, a voi solo.  
Centomila. Mi gira la testa!  
Che la notte si faccia l'araldo del mio amore,  
così grande che,  
tutto ciò che voi desidererete, io non ve lo rifiu-  
terò.

**GUIDO**

*(girandosi, come preso da un'idea improvvisa, verso Simone, sorridendo con calma)*

E se io vi chiedessi  
la bianca Bianca?

*(Simone ha un soprassalto, ma si riprende subito e sorride come se si trattasse di uno scherzo)*

**SIMONE**

Voi scherzate, mio Signore.  
Ella non è degna di vostra Altezza,  
ella non è fatta altro che per governare la casa  
e per tessere,  
non è così, cara sposa?

*(in modo sempre più grave)*

Guarda, la conocchia ti aspetta, mettiti a  
sedere e comincia a tessere!

**BIANCA**

*(cupamente)*

Che cosa devo tessere?

**SIMONE**

Tessi  
un vestito che immergerai nelle porpora  
per consolarlo della sua afflizione. Un tessuto  
fine  
impregnato di profumi delicati di erbe dolci  
come il sudario per un morto.  
Tessi quello che vuoi, non m'importa,  
non m'importa nulla.

**BIANCA**

*(seriamente)*

Il filo sottile si è rotto,  
la ruota lenta è stanca di girare senza fine,  
il fuso ottuso è affaticato dal suo carico.  
Non voglio tessere questa notte,

**SIMONE**

Hunderttausend, hunderttausend!  
Von heute an gehört mein Haus mit allem,  
was es birgt,  
Euch zu, Euch allein.  
Hunderttausend,  
mir flirrt der Kopf!  
Die Nacht soll meiner Liebe Herold werden,  
Sie ist so groß, daß, was ihr auch begehrt,  
ich's nicht verweigere.

**GUIDO**

Wie, wenn ich  
die weiße Bianca forderte?

**SIMONE**

Ihr scherzt, mein Herr.  
Sie ist nicht wert des hohen Prinzen,  
ist zum Haushalt nur geschaffen und zum Spin-  
nen,  
ist's nicht so, liebes Weib?

Sieh,  
der Rocken wartet dein, setz dich und spinn!

**BIANCA**

Was soll ich spinnen?

**SIMONE**

Spinn  
ein Kleid, getaucht in Purpur, für den Gram  
zu seinem Trost. Ein feines Laken  
mit süßen Kräutern zart durchtränkt,  
als Hülle für einen toten Mann.  
Spinn was du willst,  
mir gleich, mir gleich!

**BIANCA**

Der dünne Faden riß,  
das stumpfe Rad ist müd' der ew'gen Runde,  
die stumpfe Spindel ihrer Last verdrossen.  
Ich will heut nacht nicht spinnen.

**SIMONE**

*(in tono imperioso, ma calmo)*

Allora tesserai domani,  
ogni giorno deve vederti alla conocchia!

*(Visibilmente irritato, va alla finestra e vi resta un momento, immerso nei suoi pensieri. Guido si è girato verso Bianca che si calma. Ritornando, Simone lancia a Bianca uno sguardo pieno di tristezza, poi avanza fino alla parte anteriore della scena, si siede vicino a Guido e comincia a chiacchierare in tono anodino.)*

Che novità,  
mio principe? Si racconta che oggi a Pisa  
alcuni mercanti inglesi  
volessero vendere la lana ad un prezzo più  
basso  
di quello permesso e hanno domandato  
udienza alla cancelleria.  
È giusto? Lo straniero che viene da noi  
ha il diritto di cercare di sottrarci il nostro gua-  
dagno con l'astuzia?

**GUIDO**

Che cose c'entro io con quelli?  
Il commercio  
della lana voi riguarda.  
Io seguo altra selvaggina.

**BIANCA**

Nobile Signore,  
perdonate, vi prego, il mio buon sposo.  
I suoi pensieri inseguono sempre i problemi del  
mercato,  
e il suo cuore non smette di battere per il  
prezzo della lana.  
Ma è onesto nel suo comune comportarsi

*(a Simone)*

E tu, non hai vergogna?  
Un grazioso principe  
si presenta in casa nostra e tu l'importuni  
con dei discorsi sconvenienti!

**SIMONE**

*(offeso)*

Vi prego umilmente, parliamo  
questa notte di altre cose. Si dice che il papa  
abbia indirizzato una missiva al re di Francia,  
chiedendogli di varcare le Alpi  
e di negoziare la pace in Italia,  
ciò che sarà peggio di una guerra civile.

**SIMONE**

Dann sollst du morgen spinnen,  
jeder Tag soll dich am Rocken sehn!

Was gibt es Neues,  
mein Prinz? In Pisa hat man heute erzählt,  
aus England ein'ge Händler  
möchten zu billigerm Preis die Wolle geben,  
als es erlaubt, und haben um Gehör  
die Signorie gebeten. Schickt sich das? Darf  
der  
Fremde, der im Lande lebt, uns listig den Ver-  
dienst  
zu rauben suchen?

**GUIDO**

Was hab ich damit zu tun?  
Mit Wolle handeln,  
das ist Eures Amts.  
Mein Witz spürt anderm Wild nach.

**BIANCA**

Hoher Herr,  
verzeiht, ich bitt' Euch, meinem guten Mann.  
Sein Geist steht immer auf dem Markplatz,  
und sein Herz schlägt immer für den Preis der  
Wolle.  
Doch ist auf seine Alltagsart er redlich.

Und du, du schämst dich nicht?  
Ein gnäd'ger Prinz  
erscheint in unserm Hause und du belästigst  
ihn  
durch üblen Vorwitz!

**SIMONE**

In Demut bitt' ich. Laßt von andern Dingen  
uns reden heut' Nacht. Es heißt, der Papst  
hat brieflich sich nach Frankreich an den König  
gewandt, daß er die Alpen überschreite  
und Frieden in Italien vermittelte.  
Schlimmer wär's wie Bürgerkrieg.

**GUIDO**

È cosa che non mi interessa. Altre cose mi toccano di più e hanno per me maggior importanza.

**SIMONE**

*(in tono grave e pensieroso)*

È dunque così? Il mondo intero, con tutta la sua potenza, è rinchiuso nello spazio di questa stanza?

*(dolcemente, sempre più perso nei suoi pensieri)*

ed è abitato da solo tre anime?

*(gravemente, quasi parlasse fra sé)*

Che questo umile quadro sia dunque ora la scena del mondo, dove le signorie cadono e dove la nostra vile esistenza diventa la posta in gioco di Dio

*(si alza pesantemente e a fatica)*

Non so perché parlo così. La cavalcata mi ha eccitato e il mio cavallo ha inciampato tre volte. Presagio di cattivo augurio.

*(Va verso il fondo della scena, raccoglie il suo involucro e lo porta nella stanza vicina)*

**BIANCA**

*(precipitosamente a bassa voce a Guido)*

Che linguaggio da uomo gretto! Lo odio corpo ed anima. La codardia ha marcato la sua fronte col suo pallido sigillo. Colpito da un attacco, la sua mano trema, più bianca delle foglie dei pioppi nei temporali primaverili. E dalla sua bocca esce, come l'acqua che esce da un rubinetto, una schiuma di parole vuote.

**GUIDO**

*(dolcemente)*

Bianca, non vale la pena che tu ti preoccupi di lui, come non mi preoccupo io, L'uomo è un onorevole briccone che vende caro prezzo quello che sa che vale

**GUIDO**

Was kümmert mich dergleichen? Andre Dinge sind näher und mehr von Belang, Simone.

**SIMONE**

Ist dem so? Ist die ganze mächtige Welt in dieses Zimmers Umfang eingeeengt

und hat drei Seelen als Bewohner nur?

So sei der dürft'ge Raum jetzt eine Weltenbühne, wo Herrscher fall'n und unser tatlos Leben der Einsatz wird, um den Gott spielt.

Ich weiß nicht, was sprech' ich so? Mein Ritt hat mich erhitzt und dreimal strauchelte mein Pferd. Ein Omen, das keinem Gutes kündigt.

**BIANCA**

Wie er gleich einem schalen Krämer spericht! Ich hass' ihn, Seel' und Leib. Ihr bleiches Siegel hat seiner Stirn die Feigheit aufgeprägt. Vom Schlag gerührt, bebte seine Hand, die weißer als Pappelblätter in des Lenzes Stürmen, und schäumend sprudelt Wortgestammel ihm, wie Röhrenwasser, aus dem Mund.

**GUIDO**

Bianca er ist nicht deiner Sorge wert, noch meiner. Der Mann ist bloß ein sehr ehrbarer Wicht, der teuer losschlägt, was gering er schätzt!

poco.

**BIANCA**

*(amara, a voce bassa)*

O, potesse la morte colpirlo là dov'è!

*(Mentre ella pronuncia queste ultime parole, Simone rientra)*

**SIMONE**

Chi parla di morte? Nessuno deve parlare di morte!

*(di nuovo calmo e sorridente)*

Che cosa dovrebbe cercare la morte in una casa così allegra, dove solo una donna, un marito e un amico la saluterebbero? Che la morte entri nelle dimore dove si commette adulterio, dove caste femmine disgustate dei loro nobili sposi, aprono le tende del letto coniugale e, su dei cuscini insudiciati, disonorati, si concedono ai piaceri proibiti!

*(calmo ed amabile)*

Sì, è strano, ma è così!  
In quanto a te, tu non conosci il mondo.  
Tu sei troppo innocente, troppo rispettabile.  
In quanto a me, io lo conosco, e vorrei che non fosse così.  
Ma la saggezza viene con l'inverno, io divento grigio e da molto tempo la giovinezza ha lasciato il mio corpo.

*(il suo tono depresso muta improvvisamente in esaltazione)*

Basta!  
Questa notte è matura per la gioia. In verità, vorrei essere allegro, com'è dovere di un ospite che trova, senza esservi preparato, un grazioso invitato che aspetta che gli si faccia buona accoglienza.

*(vedendo il liuto, lo prende)*

Ma questo cos'è?  
Voi avete portato il liuto per suonarlo.  
Oh, suonatelo, mio principe! E se voi mi trovate troppo sfacciato, perdonatemi, ma suonatelo!

**GUIDO**

Non voglio suonare questa notte.  
Un'altra volta, Simone.

**BIANCA**

O daß der Tod ihn träfe, wo er steht!

**SIMONE**

Wer spricht vom Tod? Vom Tod soll keiner sprechen!

Was sucht der Tod in so vergnügtem Haus, wo nur ein Weib, ein Gatte, ein Freund ihn grüßen? Laß den Tod dort Eikehr halten, wo man die Ehe bricht, wo keusche Frauen, die ihrer edlen Männer überdrüssig, den Vorhang ihres Ehebettes lüften und in besudelten, entehrten Kissen der unerlaubten Wollust frönen!

Ja, 's ist seltsam und doch so!  
Du kennst die Welt nicht.  
Du bist zu unverdorben, zu ehrbar.  
Ich kenne sie. Und wollt', es wär nicht so.  
Doch Weisheit kommt mit Wintern, grau werd' ich, und längst floh Jugend meinen Leib.

Genug!  
Zur Freude reif ist diese Nacht. Fürwahr, ich möchte heiter sein, wie's Pflicht des Wirts, der unerwartet einen gnädigen Gast, des Grußes harrend, findet.

Was ist das?  
Ihr brachtet eine Laute mit zum Spielen.  
O spielt, mein Prinz! Und bin ich allzu kühn, verzeiht, doch spielt!

**GUIDO**

Ich will heut nacht nicht spielen.  
Ein andermal, Simone.

*(dolcemente a Bianca)*

Voi ed io, uniti  
con solo le stelle ad ascoltarci  
e la luna ancora più gelosa.

*(Simone sembra assorbito nella contemplazione del liuto)*

**SIMONE**

Oh no, mio principe.

*(porgendo il liuto a Guido)*

Vi prego! Ho sentito dire  
che al semplice toccare di una corda,  
al delicato soffio attraverso un'ancia,  
o quello emesso nella bocca di cristallo di un  
corno,  
colui che è un maestro in questa arte  
può attirare la povere anime fuori dalla loro pri-  
gione.

Una magia così rara è in agguato nella lira  
che le finestre tutte si spalancano al suo  
richiamo,  
che l'innocenza intreccia la sua capigliatura di  
pampini  
e folleggia come una baccante. Che sia così!  
Il suono del vostro liuto, lo so, è casto. Suo-  
nate, dunque,  
affascinate le mie orecchie con qualche soave  
melodia.

La mia anima languisce in una prigione.  
La musica guarisce la sua follia.

**GUIDO**

*(amabilmente, con un sorriso di compassione)*

La voce di Bianca mi offre  
questa notte abbastanza armonia.  
Ella calma la sete d'amore  
dell'aria e frena la vertigine  
della terra  
o la fa girare attorno alla sua bellezza  
quando ella parla.

**SIMONE**

Queste sono sciocchezze! Ella ha le sue qua-  
lità,  
come la maggior parte delle donne, ma la bel-  
lezza le è rifiutata.  
Meglio così. Ebbene, caro principe,  
poiché non volete trarre dal liuto accenti  
melodiosi per confortare il mio cuore ansioso e  
così pesante,  
bevete almeno con me!

Ihr und ich  
vereint, mit keinem Lauscher als den Sternen  
und dem noch eifersücht'gen Mond.

**SIMONE**

Nicht doch, mein Prinz.

Ich bitt' Euch drum!  
Ich hab' schon gehört,  
durch bloßes Greifen einer Saite,  
durch zarten Hauch an einem hohlen Rohr,  
durch Blasen in des Horns krystallinen Mund,  
daß, wer ein Meister ist in dieser Kunst,  
aus Kerkern arme Seelen locken kann. So seit-  
ner  
Zauber lauert in der Leier, daß Fenster weit auf  
ihr Geheiß sich öffnen, die Unschuld Weinlaub  
in  
das Haar sich flicht und rast gleich der  
Mänade.  
Sel dem so! Eu'r Spiel, ich weiß, ist keusch.  
Und  
darum spielt, entzückt mein Ohr mir süßer  
Melodie!  
In einem Kerker schmachtet meine Seele,  
Musik heit ihren Wahnwitz.

**GUIDO**

Ein andermal, Simone.  
Ich hab' heut Nacht genug  
am Wohllaut von Biancas Stimme. Sie stillt  
den Liebesdurst der Luft und hemmt der Erde  
Taumel,  
oder heißt sie kreisen um ihre Schönheit, wenn  
sie spricht.

**SIMONE**

Ihr schmeicheit! Sie hat ihr Gutes,  
wie die meisten Frauen, doch ist Schönheit ihr  
versagt.  
's ist besser so. Nun, teurer Prinz,  
wollt ihr der Laute nicht Musik entlocken,  
mein banges überschweres Herz zu laben,  
so trink mit mir!

*(mostrando la tavola apparecchiata)*

Il vostro posto è pronto.  
Bianca, va prendere una sedia! Chiudi le imposte! Metti la barra di ferro.

*(Bianca mette una terza sedia davanti alla tavola, chiude le due finestre e tira la tende delle porte)*

Non voglio  
che i torvi sguardi degli invidiosi  
spiino il nostro amico. Ora, mio principe,  
bevete da questa coppa piena e schiumosa!

*(indietreggia spaventato)*

Che cosa significa questa macchia sulla tovaglia? E' così  
purpurea come la piaga sul fianco di Cristo.  
Non è che del vino? Ho sentito dire  
che quando si versa del vino, si versa del sangue.  
Ma sono favole delle buone donne.

*(Si siede energicamente, fa segno a Bianca e Guido di sedersi e di riempire i loro bicchieri)*

Spero che il mio vigneto sia di vostro gusto? Il  
vino di Napoli è ardente come le sue montagne!

**GUIDO**

*(afferrando il suo bicchiere)*

Onesto amico,  
mi piace, e se voi avete la bontà di permettermelo,  
io berrei alla salute di Bianca

*(con esitazione)*

quando le sue labbra, sfiorando come petali di  
rosa la coppa,  
me l'avranno resa più piacevole.

*(Le tende la coppa)*

Bianca, assapora.

*(Bianca intinge le labbra nella coppa guardando Guido, che gliela prende dalle mani e beve lungamente)*

*(con trasporto)*

Ah, tutto il miele delle api dell'Ibla è amaro in  
confronto a questa bevanda!

*(Beve ancora una volta. Simone, che ha osservato la scena con sempre maggior agitazione, si alza d'un tratto e si allontana dalla tavola)*

Es ist für Euch gedeckt.  
Hol' einen Stuhl mir, Bianca! Schließ die Läden!  
Den Eisenriegel lege vor.

Ich will nicht,  
daß scheelen Späherblicks die neid'sche Welt  
auf unsre Freunde starre. Nun, mein Prinz,  
stoßt an mit vollem schäumendem Pokal!

Was meint der Fleck hier auf dem Tuch? Er  
sieht  
so purpurn, wie die Seitenwunde Christi.  
Wein ist es bloß? Ich habe sagen hören,  
wenn Wein vergossen wird, wird Blut vergossen.  
Doch das ist Ammenklatsch.

ist hoffe, mein Tropfen mundet Euch? Neapels  
Wein  
ist feurig wie sein Berg.

**GUIDO**

Wackrer Freund,  
er schmeckt mir; und so gütig ihr erlaubet,  
trink' ich Biancas Wohl,

wenn ihre Lippen,  
wie Rosenblätter auf dem Becher treibend,  
mir seinen Schluck versüßt.

Bianca koste!

*(stupito)*

Voi non prendete parte  
alla festa, Simone?

**SIMONE**

*(cupamente)*

È strano, signore,  
io non posso festeggiare con voi questa notte.  
Qualche indisposizione, o la febbre del mio  
sangue,  
o un pensiero che striscia  
da un punto all'altro come una vipera,  
che come un matto scivola da cellula a cellula,  
avvelena il mio palato e riduce il mio appetito  
ad una sofferenza anziché una piacere.

*(Aprè la porta che dà sul giardino, come per poter meglio respirare, poi esce nel giardino che è visibile alla  
luce della luna piena. Bianca e Guido rimangono per un certo tempo in un silenzio opprimente)*

**GUIDO**

*(alzandosi)*

Dolce Bianca,  
questo insipido mercante m'annoia.  
Ora me ne vado e tornerò domani.  
Dimmi a che ora.

**BIANCA**

*(alzandosi anche lei)*

Vieni appena spunta l'aurora.  
Fino a quel momento la mia vita è vuota.

**GUIDO**

Ah, sciogli i neri capelli  
e nelle stelle dei tuoi occhi, amore mio,  
lasciami contemplare la mia immagine come  
dentro uno specchio.  
Anche se non è che un'ombra, guardami qui,  
e non guardare nulla che non sia un simbolo  
di me. Io sono geloso  
di ciò di cui si diletta il tuo sguardo.

**BIANCA**

*(con infinita tenerezza e fervore)*

La tua immagine sarà sempre attorno a me.  
Tu, tenero amico, l'amore può trasformare  
quello che vi è di più laido al mondo in un  
segno di dolce ricordo.  
O! vieni prima che lo stridente canto del-  
l'allodola non svegli il mondo di coloro che  
sognano. Io sarò là, sul balcone.

Ihr bleibt  
vom Feste fern, Simone?

**SIMONE**

's ist seltsam Herr,  
ich kann mit Euch nicht tafeln heute Nacht.  
Verrstimmung, oder Fieber meines Bluts,  
oder ein Gedanke, der wie die Natter  
kriecht von Punkt zu Punkt,  
dem Irren gleich von Zell' zu Zelle schleicht,  
vergiftet meinen Gaumen, macht den Hunger  
zur Last mir, nicht zur Lust.

**GUIDO**

Holdsei'ge Bianca  
der schale Krämer langweit mich.  
Ich will jetzt gehen. Ich werde morgen kommen,  
Nenn mir die Zeit!

**BIANCA**

Komm mit dem jüngsten Frührot.  
Bis dahin ist mein ganzes Leben eitel.

**GUIDO**

Ach, löse deines Haares Mitternacht  
und laß mich in den Sternen, deinen Augen,  
mein Bildnis wie im Spiegel sehn, Geliebte!  
Ist's auch ein Schatten nur, bewahr mich dort,  
schau nichts an, das dir von meinem Selbst  
nicht ein Symbol gibt. Ich bin eifersüchtig  
auf das, woran dein Blick sich lechzt.

**BIANCA**

Dein Bild wird immer um mich sein.  
Du Teurer, die Liebe kann das Allerhäßlichste  
zum süßen Zeichen der Erinnerung wandeln.  
O komm, bevor der Lerche schrilles Lied  
die Welt der Träumer weckt. Auf dem Altan dort  
will ich stehn.

**GUIDO**

E su una scala di seta  
rosso scarlatta, bordata di perle, mi vieni incontro  
passo passo,  
sui tuoi piedi bianchi come la neve su dei  
roseti.

*(La bacia lungamente sulla bocca. Ella si distacca dalla sua stretta)*

**BIANCA**

Lo sai, sono tua nell'amore e nella morte.

*(Ella gli tende le mani e lo contempla teneramente. Rientrando dal giardino, Simone si ferma un momento sulla soglia a guardarli gravemente e tristemente)*

**GUIDO**

Simone, devo rientrare a casa mia.

**SIMONE**

Così presto? Mezzanotte non è ancora suonata  
alla campana della cattedrale.  
Rimanete ancora un istante,  
poiché temo che qui non ci rivedremo più.

**GUIDO**

Non preoccupatevi. La mia amicizia

*(con un sorriso a Bianca)*

non sarà diminuita.

**SIMONE**

Che sia dunque così. Buona notte signore!  
Va a cercare una fiaccola, donna!

*(Bianca va nel giardino a cercare una fiaccola)*

La vecchia scala  
è piena di buche e la luna, parsimoniosa,  
è avara della sua luce,  
e nasconde la sua faccia dietro una maschera  
di mussola,  
come delle prostitute che escono ad attirare le  
povere anime  
nel peccato. Ora vado a prendere la vostra  
spada e il vostro mantello. Sì, caro Signore,  
questo non è che sedere con  
colui che ha così onorato la mia miserabile  
dimora di borghese,  
che ha diviso con noi il vino e il pane  
e che per noi è stato un amico familiare.

*(Bianca ricompare con una fiaccola accesa che ella fissa ad un anello vicino alla porta)*

**GUIDO**

Und auf einer Leiter  
aus Seide scharlachrot, bestickt mit Perlen,  
komm mir entgegen weißer Fuß nach Fuß,  
wie Schnee auf dunklen Rosensträuchen.

**BIANCA**

Du weißt, in Liebe und Tod gehör' ich dir.

**GUIDO**

Simone, jetzt muß ich nach Hause gehn!

**SIMONE**

So rasch? Weshalb? Vom großen Dom die  
Glocke  
schlug noch nicht Mitternacht.  
Ein Wellchen bleibt noch,  
ich fürcht, wir sehn uns nicht mehr hier.

**GUIDO**

Seid unbesorgt. Meine Freundschaft

hält unvermindert stand.

**SIMONE**

Nun so sei's, gut Nacht, Herr!  
Hol' eine Fackel, Frau!

Die alte Treppe  
ist voller Löcher, und der karge Mond  
geizt wie ein Filz mit seinem Licht  
und birgt sein Antlitz hinter einer Mask' aus  
Mull,  
wie Dirnen, die auf Sündenfang ausgehn  
nach armen Seelen. Jetzt will ich euch  
Schwert und Mantel bringen. Ja, lieber Herr,  
es ist nur schicklich,  
der so mein kläglich Bürgerhaus beehrt,  
der Wein und Brot mit uns geteilt  
und uns ein trauer Hausfreund ward.

Mia moglie ed io parleremo ancora spesso  
di questa bella notte e  
del suo grande evento!

*(Simone si dirige verso l'alcova per cercare la spada di Guido, che prende dalla sedia e la guarda con grande interesse)*

Eh, che bella spada!  
Di acciaio di Ferrara, flessibile come il serpente,  
e sicuramente più mortale. Io non ho mai toc-  
cato  
una lama così fine. Ma anch'io possiedo una  
spada, già arrugginita.  
A noi borghesi, si insegna l'umiltà.  
Eppure un giorno che un brigante volle,  
sulla strada per Padova, alleggerire il mio  
cavallo del suo carico,  
gli tagliai la gola e me ne andai a cavallo.

*(con un'espressione sempre più minacciosa)*

Io posso sopportare disprezzo, obbrobri di tutti  
i generi, aspre  
canzonature e ingiurie  
esplicite. Ma colui che mi ruba  
qualche cosa che m'appartiene,  
non fosse altro che il più  
brutto piatto con il quale nutro la mia fame,  
egli mette in pericolo la sua anima e il suo  
corpo per questo misfatto e ne muore.

**GUIDO**

*(improvvisamente molto serio)*

Come devo intendere questo?

**SIMONE**

Chissà, signor Guido, se la mia spada  
non è meglio temprata della vostra!  
Vogliamo provare? O forse io sono di condi-  
zione troppo bassa  
perché voi incrociate il vostro ferro col mio,  
sia per ridere o per davvero?

**GUIDO**

Nulla mi farebbe più piacere  
che affrontarvi all'arma bianca,  
che sia per ridere o per davvero.! Datemi la mia  
spada!  
Andate a prendere la vostra!

*(Simone, che come impietrito, non ha mai distolto gli occhi da lui, ora gli tende la spada)*

Oft wird mein Weib mit mir  
von dieser schönen Nacht noch sprechen  
und ihrer großen Tat!

Ei, welch ein Schwert!  
Ferraras Stahl, geschmeidig wie die Schlange  
und tödlicher gewiß. So zarte Klinge hab' ich  
nie berührt.  
Auch ich besitz' ein Schwert, schon angerostet.  
Uns Bürgersleuten schärft man Demut ein.  
Doch einst, als mir ein Räuber auf dem Weg  
nach  
Padua mein Packpferd nehmen wollte,  
schlitzte ich ihm den Hals und ritt davon.

Ich kann ertragen  
Verachtung, Schande von mancher Art,  
den schrillen Hohn und offenen Schimpf. Doch  
wer  
mir irgendetwas stiehlt, das mir gehört,  
und wär's auch nur der schlechteste Teller,  
davon ich meinen Hunger füttere, setzt Seel'  
und Leib auf's Spiel  
bei seinem Frevel und stirbt!

**GUIDO**

Wie deut' ich das?

**SIMONE**

Wer weiß, Herr Guido, ob mein Schwert  
nicht besser ist geglüht als das Eure!  
Sollen wir's versuchen? Oder ist mein Stand  
zu niedrig, daß Euren Schläger ihr mit meinem  
kreuzet, sei's Scherz, sei's Ernst?

**GUIDO**

Nichts käm' mir mehr zupaß,  
als Euch mit blanker' Klinge zu begegnen,  
sei's Scherz, sei's Ernst. Gebt mir meinem  
Schwert!  
Holt Eures!

Questa notte stessa si deciderà  
se l'acciaio del principe o quello del mercante  
sia il meglio temprato. Non sono state queste le  
vostre parole?  
Andate a prendere la vostra spada! Uomo, che  
cosa aspettate?

**SIMONE**

*(come risvegliandosi da uno stato di torpore)*

Bianca, va a prendere la mia spada!

*(Bianca si affretta ad andarla a prendere)*

Togliamo le sedie e il tavolo!

*(Egli stesso sposta il tavolo e le sedie)*

*(sorridente di nuovo amabilmente)*

Che la cara Bianca tenga la fiaccola, affinché  
quello che  
non è che uno scherzo non diventi una cosa  
seria!

**BIANCA**

*(a voce bassa, molto rapidamente a Guido)*

Ah, uccidilo! Uccidilo!

**SIMONE**

*(ora molto serio)*

Tieni la fiaccola, Bianca!

*(Bianca prende il lume e si mette dietro Guido. Simone e Guido si preparano al duello. Ora la scena non è illuminata che dalla luce sanguigna della fiaccola e quella delle candele sul punto di spegnersi. Guido attacca con forza e ardore. Simone para con grande forza e vigore)*

Parato! Ah, vedete bene?

*(Guido porta un altro colpo e ferisce Simone)*

Un graffio, niente di più. La fiamma m'ha accecato)

*(Tirandosi su la manica, esamina la ferita)*

Non sono triste, Bianca! Non è nulla.  
Il tuo sposo sanguina. Non è nulla. Prendi uno  
straccio,  
medicami il braccio!

*(Bianca medica la ferita con il suo fazzoletto. Il dolore lo fa trasalire)*

Non così stretto.  
E non essere triste, ti supplico.

Die große Tat wird spruchreif heute nacht noch,  
ob des Prinzen, ob des Kaufmanns Stahl  
besser gegläht. War das nicht Euer Wort?  
Holt Eur eignes Schwert! Was säumt Ihr, Mann?

**SIMONE**

Bianca, hol mein Schwert!

Fort da mit Stuhl und Tisch!

Die liebe Bianca soll die Fackel halten,  
damit was nur ein Scherz ist, Ernst nicht werde!

**BIANCA**

Ach töt ihn! Töt ihn!

**SIMONE**

Halt die Fackel, Bianca!

Pariert! Ah! Ihr möchtet wohl?

Ein Ritz, nichts mehr. Mich blendete die  
Flamme.

Nicht traurig sein, Bianca! 's ist nichts.  
Dein Gatte blutet. Nichts ist's. Nimm ein Tuch,  
verbinde mir den Arm!

Nicht so fest. Und sei nicht traurig, ich bitte  
dich,

Non essere triste!

sei nicht traurig!

*(con fermezza)*

No, togliilo!  
Che importa se sanguina!

Nein, nimm's ab!  
Was liegt dran, wenn ich blute!

*(strappa la medicazione)*

Andiamo, ancora una volta!

Auf! Noch einmal!

*(Essi riprendono a battersi. Con un colpo, Simone fa cadere la spada dalla mano di Guido e lo disarmo)*

Mio nobile signore, voi vedete, avevo ragione,  
l'acciaio della mia spada è migliore, meglio  
temprato!

Mein hoher Herr, Ihr seht, ich hatt' Recht.  
Mein Schwert ist bess'rer Stahl, härter gegläht!

*(gettando via la propria spada)*

Ma ora a mani nude!

Doch jetzt mit bloßen Händen!

**BIANCA**

**BIANCA**

*(con passione, a Guido)*

Uccidilo, uccidilo!

Töt ihn, töt ihn!

**SIMONE**

**SIMONE**

Spegni la fiaccola, Bianca.

Lösch aus die Fackel, Bianca!

*(Bianca spegne la fiaccola. L'scurità è pressoché totale)*

Ebbene, mio piccolo signore, ora fino alla  
morte di uno, o di entrambi o forse anche di  
tutti e tre!

Nun, mein Herrschen, nun bis zum Tod  
des einen oder beider, vielleicht gar aller dreie!

*(Si gettano l'uno sull'altro, con i pugnali in mano)*

Eco, ecco, ah, diavolo,  
ti ho fra le mie grinfie!

Da und da! Ha, teufel!  
Halt' ich dich mit meinem Griff!

*(Simone ha il sopravvento su Guido, lo getta a terra e, mettendo un ginocchio sul petto dell'avversario, gli afferra il collo con le due mani)*

**GUIDO**

**GUIDO**

Pazzo, togli dal mio collo le tue dita che mi  
stanno strangolando!  
Io sono l'unico figlio di mio padre!

Narr, nimm mir vom Hals deine Würgefinger!  
Ich bin des Vaters einz'ger Sohn!

**SIMONE**

**SIMONE**

Taci, tuo padre sarà più felice  
di non avere dei figli!

Schweig, dein Vater wird,  
wenn er kinderlos, beglückter sein.

**GUIDO**

**GUIDO**

*(sempre più terrorizzato, con voce strozzata)*

Togli le mani!  
Togli quelle maledette mani! Lasciami!

Fort die Hand!  
Nimm die verfluchte hand fort! Laß mich los!

**SIMONE**

La morsa ti stringe così fortemente  
che nulla può aiutarti e che la tua vita,  
giunta al colmo dell'ignominia, si conclude  
nell'ignominia.

**GUIDO**

*(con un rantolo)*

Ah, Bianca, aiuto!  
Tu sai che non sono colpevole.

**SIMONE**

Come, la vita anima ancora le labbra menzo-  
gnere? Muori come un cane, con la lingua fuori!  
Muori! Muori!  
E che il fiume muto riceva il tuo corpo  
e lo scarichi senza tamburi e trombe nel mare.

*(Lo lascia. Guido ricade al suolo)*

**GUIDO**

Accogli, o Salvatore, la mia povera anima!

*(Muore)*

**SIMONE**

Amen.

*(calmo, a voce bassa)*

E ora a te!

*(Si alza lentamente, senza guardarsi attorno. Bianca, che all'inizio ha assistito in uno stato di terribile eccitazione alla lotta coi pugnali, e gettava su Guido degli sguardi pieni di speranza, ha in seguito istintivamente indietreggiato verso la porta. Ella ha tirato la tenda, aperto la porta, in modo che la bianca luce della luna piena rischiara la scena. Ella si è fermata sulla soglia, guardando Simone con una esaltazione crescente. Come accecata da un miracolo, ella va verso di lui)*

**BIANCA**

*(Con una tenera esaltazione)*

Perché  
non mi hai mai detto che eri così forte?

**SIMONE**

*(mentre il suo sbalordimento senza limiti si cambia in ammirazione per la bellezza di Bianca)*

Perché non mi hai mai detto che eri così bella?

*(Tende verso di lei le sue braccia aperte. Bianca cade in ginocchio davanti a lui. Egli la bacia sulla bocca)*

**SIMONE**

So sinnreich hält der Schraubstock dich  
umspannt,  
daß nichts dir helfen kann und dein Leben,  
auf seiner Schande Gipfel angelangt,  
mit dieser Schande endet, schändlich endet.

**GUIDO**

Ach hilf mir, Bianca!  
Du weißt, es lastet keine Schuld auf mir.

**SIMONE**

Wie, Leben ist auf deinen Lügenlippen? Stirb,  
gleich dem Hund mit schlapper Zunge! Stirb!  
Stirb!  
Der stumme Fluß soll deinen Leib empfan-  
nen und sang- und klanglos spülen in das Meer.

**GUIDO**

Nimm, Helland, meinen armen Geist zu dir!

**SIMONE**

Amen.

Und jetzt zu dir!

**BIANCA**

Warum  
hast du mir nicht gesagt, daß du so stark?

**SIMONE**

Warum hast du mir nicht gesagt, daß du so  
schön?

**FINE DELL'OPERA**